

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE 1965

(31^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente **BUSI**

INDICE

DISEGNO DI LEGGE

« Modifiche all'articolo 6 della legge 11 agosto 1960, n. 933, istitutiva del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (stralciato dal disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-69 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, numero 933 » [962]) (962-bis) (Discussione e rinvio):

PRESIDENTE	Pag. 333, 336, 337
FRANCAVILLA	336, 337
LAMI STARNUTI, <i>Ministro dell'industria e del commercio</i>	334, 337
MONGELLI	337
MONTAGNANI MARELLI	335
VECELLIO	335
ZANNINI, <i>relatore</i>	334, 336, 337

La seduta è aperta alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Audisio, Berlanda, Bernardi, Bernardinetti, Bonafini, Bussi, Cerreti, D'Angelosante, Forma, Francavilla,

Giuntoli Graziuccia, Molinari, Mongelli, Montagnani Marelli, Perugini, Secci, Trabucchi, Vacchetta, Vecellio, Veronesi e Zannini.

Interviene il Ministro dell'industria e del commercio Lami Starnuti.

MONGELLI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e rinvio del disegno di legge:
« Modifiche all'articolo 6 della legge 11 agosto 1960, n. 933, istitutiva del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (stralciato dal disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-1969 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, n. 933 » [962]) (962-bis)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modifiche all'articolo 6 della legge

11 agosto 1960, n. 933, istitutiva del Comitato nazionale per l'energia nucleare » (stralciato dal disegno di legge: « Concessione al Comitato nazionale per l'energia nucleare di un contributo statale di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-69 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, numero 933 »).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Prego il relatore, senatore Zannini, di volere brevemente riferire sulle precedenti discussioni e sui lavori a suo tempo espletati dalla Sottocommissione, incaricata di esaminare la materia.

ZANNINI, *relatore*. Come gli onorevoli colleghi ricordano, questa nostra Commissione approvò, in sede deliberante, alcuni mesi or sono, la legge di finanziamento del CNEN. In quella occasione, unanimemente si concordò di formare una sottocommissione al fine di studiare e fissare alcuni problemi riguarda il CNEN e la sua strutturazione.

La sottocommissione si è riunita più volte ed ha espresso concordemente il parere che il presidente del CNEN non debba essere il Ministro dell'industria e commercio, come concordemente ha espresso il parere che si addivenga nel più breve tempo possibile alla definizione giuridica dell'INFN. Sono stati affrontati, inoltre, altri punti concernenti il comitato direttivo e la commissione consultiva del CNEN stesso. Quanto sopra pur nell'attesa che il Governo presentasse un suo disegno di legge circa la riorganizzazione dell'Ente.

Mi auguro che l'onorevole Ministro, qui presente, possa dirci con precisione a che punto è l'importante problema. Da parte mia mi permetto rivolgere ancora un caldo invito, affinché si addivenga al più presto alla presentazione, discussione ed approvazione del provvedimento in parola. Credo superfluo spendere altre parole per dimostrare l'importanza del CNEN e la necessità assoluta che Governo e Parlamento, o il Parlamento solo, provvedano, in base alle esperienze passate ed alla situazione attuale.

Altre volte ho avuto l'onore di trattare l'argomento CNEN in Commissione ed in Aula. Un Ente come questo non può più a lungo restare in attesa.

LAMI STARNUTI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Quando nella scorsa primavera si discusse, in questa Commissione, il disegno di legge relativo alla concessione al Comitato nazionale per la energia nucleare di un contributo di lire 150 miliardi per il quinquennio 1965-69 e di un contributo statale di lire 7.500 milioni per il periodo finanziario 1° luglio-31 dicembre 1964 e modifiche alla legge 11 agosto 1960, n. 933, di fronte alla richiesta di esaminare una organica ristrutturazione dell'Ente, espressi subito il mio convincimento che si rendesse necessario in primo luogo scindere la funzione del Ministro da quella del Presidente del CNEN ed aggiungi che era in preparazione un disegno di legge per la ristrutturazione del Comitato.

Feci anche presente che nella nuova organizzazione dell'Ente tre organi dovevano essere preposti alla sua dirigenza: un Presidente, diverso dalla persona del Ministro, una Giunta ed un Consiglio di amministrazione, e che non era nelle mie intenzioni staccare l'Istituto di fisica nucleare dal CNEN, pur rilevando che questo ultimo dovrebbe essere sottoposto alla vigilanza congiunta dei Ministeri dell'industria e della ricerca scientifica.

Data l'urgenza di provvedere ad assicurare i mezzi finanziari all'Ente, si convenne di stralciare dal disegno di legge la parte relativa alle modifiche dell'articolo 6 della legge istitutiva del Comitato.

La vostra Commissione ha ora all'ordine del giorno il provvedimento-stralcio in sede deliberante.

Su questo provvedimento stralcio del disegno di legge d'iniziativa del Governo e sulle norme integrative, frutto di elaborato studio dell'apposita Sottocommissione, dovrei pregare la Commissione di un rinvio della discussione per vari motivi.

Voi saprete che nel programma del Governo è prevista l'istituzione del Ministero per la ricerca scientifica. Il provvedimento,

come vi è noto è stato elaborato e diramato per l'esame del Consiglio dei ministri e dovrà essere quanto prima esaminato.

Le diverse opinioni sulla struttura dell'Ente e sul controllo del medesimo, hanno formato oggetto di una mia lettera al Presidente del Consiglio dei ministri.

Non ho difficoltà ad esprimere la mia personale opinione che si possa anche procedere, indipendentemente dalla posizione che il Governo potrà assumere sul problema del controllo dell'Ente, ad una organica ristrutturazione giuridica del CNEN, facendo salva ed impregiudicata ogni decisione sul controllo dell'Ente medesimo.

MONTAGNANI MARELLI.
Non intendo fare una critica al Governo e tanto meno al Ministero dell'industria, ma una sollecitazione a definire quanto prima i problemi relativi alla ristrutturazione del Comitato nazionale dell'energia nucleare, la cui urgenza è avvertita da tutti; tanto che gruppi di lavoratori dipendenti dal CNEN sono entrati in agitazione, hanno fatto scioperi ponendo appunto tra le varie rivendicazioni di ordine salariale, di carriera eccetera, anche la ristrutturazione dell'Ente, la sicurezza del domani e l'inserimento organico dell'Istituto con veste giuridica nell'ambito del CNEN.

Credo, infatti, signor Ministro, che nella nostra prospettiva dobbiamo tenere fermo questo concetto: che il CNEN non deve essere smembrato. La distinzione tra ricerca di base e ricerca applicata, se in teoria ha una sua validità, nella pratica diventa evanescente, perchè non può esserci ricerca applicata senza una ricerca di base agguerrita, solida, finanziata adeguatamente e, viceversa, non può esserci una ricerca fondamentale se questa, poi, non trova sbocco nell'applicazione pratica. Lo smembramento, quindi, del CNEN sarebbe una iattura gravissima e porterebbe alla « mummificazione » di un Ente, il quale ha già delle benemeritenze e altre può acquistarne per il futuro.

Da chi deve dipendere il CNEN? Direi che allo stato attuale non possa che dipendere dal Ministero dell'industria, perchè il Mini-

stero della ricerca scientifica non esiste: oggi come oggi è soltanto un'ipotesi di lavoro. Non si esclude che il CNEN, opportunamente strutturato e funzionante, possa passare anche alle dipendenze del Ministero della ricerca scientifica; ma questo si vedrà in futuro, se e in quanto tale Ministero sarà veramente valido.

Ora, ci rendiamo conto delle difficoltà in cui si trova il Ministro dell'industria circa la ristrutturazione dell'Ente e credo che la nostra Commissione possa e debba aiutarlo, sollecitandolo ad operare perchè si faccia strada finalmente la convinzione che si deve arrivare ad una soluzione. In questo senso, se la Commissione fosse d'accordo, potremmo formulare un ordine del giorno in cui si inviti il Ministro a presentare entro un determinato periodo di tempo — tanto per fissare un termine a questa tormentata questione — un organico disegno di legge sulla materia, oppure emendamenti al provvedimento stralcio attualmente all'esame della Commissione. Se per una certa data egli non fosse in grado di mantenere questo impegno, vorrà dire che presenteremo noi, Commissione, un'adeguata proposta di legge che sarà oggetto di discussione da parte del Parlamento.

V E C E L L I O. Ringrazio il relatore per l'impegno dedicato a questa importante e dibattuta materia, e ringrazio altresì l'onorevole Ministro per il suo interessamento.

Anch'io sono nemico della creazione e moltiplicazione di questi Enti di ricerca scientifica, perchè poi tutti naturalmente hanno la tendenza di manifestare un po' troppo la loro ingerenza e influenza anche nell'applicazione pratica. Vediamo, infatti, che tutte le aziende sia pubbliche — ENEL, ENI —, che private, — Montecatini — hanno un settore che svolge la ricerca e indirizzano questa ricerca secondo quelle che sono anche le esigenze diciamo, del momento.

Sono, quindi, pienamente d'accordo che spetti al Ministero dell'industria controllare e indirizzare la ricerca, come spetta altresì allo stesso Ministero trasferire nell'applicazione pratica tutto ciò che la ricerca scien-

tifica, nei vari campi e secondo le singole esigenze, potrà avere conseguito. In altri termini, l'organo di attuazione deve essere il Ministero dell'industria; la ricerca, a sua volta, deve rispondere ai criteri di applicazione pratica, perchè è quello che interessa particolarmente alla Nazione.

Z A N N I N I , *relatore*. Credo che si debba dare atto all'onorevole Ministro dello sforzo che ha compiuto; non posso per motivi di delicatezza pregarlo di fare delle dichiarazioni più impegnative, ma un invito penso di poterglielo rivolgere, nel senso di continuare a battersi per realizzare gli scopi per i quali egli si è più volte impegnato.

Il senatore Montagnani Marelli proponeva di formulare un ordine del giorno; non ho nulla in contrario se il Ministro lo accetta, l'interessante è ribadire la convinzione che il CNEN ha bisogno di una ristrutturazione, non deve essere smembrato e deve funzionare nella migliore maniera possibile, sotto il controllo del Ministero dell'industria. Io credo che le ragioni stesse della sua istituzione portino a questa conclusione!

Arriverei a dire che anche il problema della ristrutturazione giuridica dell'Istituto nazionale di fisica nucleare debba essere risolto tenendo presente l'esigenza dei più stretti contatti tra i due Enti, in maniera che la ricerca di base abbia un'applicazione pratica, altrimenti — lo diceva il senatore Montagnani Marelli ed io sono d'accordo con lui — diventa un'esercitazione che può dare soddisfazione allo scienziato, ma senza alcun beneficio per la Nazione.

In Italia, d'altra parte, esistono anche le Università e parecchie di esse hanno i loro scienziati che svolgono la ricerca di base. Si diano magari, a questo fine, maggiori possibilità alle Università ma si faccia sì che l'Istituto nazionale di fisica nucleare lavori, non dico su ordinazione del CNEN, ma per tradurre in pratica tutto ciò di cui il mondo del lavoro ha bisogno per il suo pieno sviluppo.

Ribadito il mio avviso, io inviterei pertanto il signor Ministro, dopo averlo ringraziato per l'opera svolta, a stabilire un termine per la presentazione di un or-

ganico disegno di legge; altrimenti, rimane davvero l'iniziativa parlamentare. Potrebbe essere un onore per noi presentare una proposta di legge su questo argomento, ma, dato che abbiamo iniziato i lavori in un certo modo e dato che abbiamo la promessa del Ministro di una legge d'iniziativa governativa, non mi sentirei di scavalcare il Governo.

F R A N C A V I L L A . Potremmo incaricare adesso i senatori Zannini, Montagnani Marelli e Mongelli di formulare insieme un ordine del giorno che potrà essere approvato da tutta la Commissione.

P R E S I D E N T E . Vorrei suggerire una soluzione diversa.

Ci siamo resi conto, naturalmente, delle difficoltà nelle quali si svolge l'opera del Ministro, ed anche il Ministro, d'altra parte, si è reso conto, oggi più che mai, della intenzione della Commissione di operare sulla base del primo disegno di legge e degli altri — insieme all'ordine del giorno —, attraverso la Sottocommissione, per stilare una proposta di legge che s'innesti direttamente sul disegno di legge n. 962-*bis*.

Ora, essendo già la Commissione investita del problema in sede deliberante, penso che l'ordine del giorno proposto dal senatore Montagnani Marelli sarebbe superfluo, perchè la Sottocommissione potrebbe continuare a svolgere il suo lavoro ed io m'impegno, per la fine del mese di novembre, di porre all'ordine del giorno il provvedimento.

F R A N C A V I L L A . Si è parlato di proposta di legge d'iniziativa parlamentare e d'iniziativa governativa. Ora, qui siamo di fronte ad una discussione già avanzata su un determinato disegno di legge, tanto che si è nominato un Sottocomitato...

Si deve, pertanto, parlare di emendamenti che il Ministro ha facoltà di presentare fino all'ultimo momento.

P R E S I D E N T E . Il Ministro può anche accettare emendamenti proposti dalla Commissione.

F R A N C A V I L L A . Noi siamo già ad uno stadio avanzato della discussione. In questa situazione, mi pare che il Ministro — mi consenta di dirlo — complicherebbe le cose se dovesse inviare nuovi disegni di legge ai diversi Ministri.

Il Governo deve dare il suo parere sui disegni di legge che sono già in discussione, sia esso positivo o negativo, oppure potrà presentare dei propri emendamenti. E mi pare che questa sarebbe la via più breve per giungere ad una soluzione di un problema, che non è solo annoso, ma gravissimo.

M O N G E L L I . Innanzitutto desidero esprimere la mia piena approvazione sulla posizione assunta dal Ministro in merito alla necessità di scindere la Presidenza del CNEN dalla persona del Ministro dell'industria. Auspicherei, anzi, che ciò possa servire di esempio per molte altre presidenze che sarebbe opportuno sottrarre alle competenze di Ministri, nei limiti del legittimo. In altre parole, sono assolutamente d'accordo che venga nominato il Presidente del CNEN in modo che il Ministro possa disporre meglio del suo tempo per il suo Dicastero.

Prendendo lo spunto da quanto ha detto il senatore Francavilla, io penso che il Ministro possa sentire (è nelle sue possibilità e competenze) i pareri, che d'altra parte ha già cominciato a chiedere agli altri Ministri, e che ciò gli serva unicamente di base per eventuali emendamenti da apportarsi al disegno di legge. Come ha proposto il senatore Montagnani Marelli, noi potremmo rivolgere un formale, cortese, ma nello stesso tempo sostanziale invito alla Presidenza della nostra Commissione di portare non oltre

la terza settimana di novembre la continuazione di questa discussione. In quella sede il Ministro farà le sue proposte di emendamenti e noi potremo a nostra volta, eventualmente, proporre modificazioni. Quello che importa è di sbloccare una situazione che si sta un po' troppo impantanando.

P R E S I D E N T E . Io avevo proposto di rinviare alla prima seduta di dicembre, ma non sono contrario a che la discussione venga ripresa dopo la metà di novembre. Nel frattempo la Sottocommissione verrà da me convocata per riprendere il lavoro iniziato in modo da poter arrivare ad una definizione del problema per il periodo previsto.

Z A N N I N I , *relatore*. Sono d'accordo con il Presidente.

L A M I S T A R N U T I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Io ringrazio per il conforto che la Commissione dà al lavoro del Ministero, e assicuro che farò di tutto per essere in grado entro il quindici di novembre di risolvere il problema.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta. Rimane stabilito che esso verrà posto all'ordine del giorno della Commissione alla fine del mese di novembre.

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI

Direttore generale dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari